

Nuovi mercati

Per la moda italiana è in Russia l'Eldorado

Antonella Scott

MOSCA. Dal nostro inviato

Una donnarussa, diceva la direttrice di un atelier di Mosca, spenderà per un abito anche l'ultimo rublo che ha. Anche in tempi di crisi: a maggior ragione ora che l'economia lancia segnali di ripresa. Tra questi il fatto che i turisti russi - primi, con il 33%, nella spesa tax-free in Italia - tra gennaio e giugno 2010 hanno incrementato gli acquisti di oltre il 40%, mentre il 60,9% delle donne russe ha una percezione molto positiva della moda italiana.

Il mondo dei consumatori russi - 142 milioni di persone che vivono in gran parte in 34 città con più di 500 mila abitanti - è però una realtà giovane, non consolidata: sarebbe sbagliato darne per scontati desideri, preferenze, l'attrazione verso l'Italia senza cercare di conoscerla meglio. Un'indagine condotta dall'osservatorio Italian way of life per conto di Società Italia ha così messo sotto la lente un campione di circa 500 persone: raccolte tra chi nel marzo scorso si è rivolto al Consolato italiano di Pietroburgo chiedendo un visto. Ne è nata l'indagine "Le eccellenze del made in Italy in Russia", che si rivolge agli operatori e a chiunque sia interessato alla percezione che i consumatori russi

hanno dell'Italia sul fronte del turismo, dei prodotti gastronomici, del vino, della moda.

Il primo punto rivela subito una sorpresa. Fa notare il presidente di Viva Italia, Francesco Bigazzi, commentando l'indagine: «Sta uscendo di scena colui che scherzosamente veniva definito il "businessmeno", una figura mitica che ha caratterizzato l'inizio del passaggio della Russia all'economia di mercato». Mentre «cresce l'immagine di un turismo d'élite che predilige le città d'arte, la ricerca di mete culturali meno conosciute, fuori dagli itinerari del turismo di massa». L'Italia attira i russi più per l'arte e la cultura che per le bellezze naturali, e Roma è naturalmente il luogo più visitato. Ma alla domanda "sceglierebbe l'Italia come dimora per il futuro?" la maggioranza risponde negativamente, pochissimi russi lascerebbero per sempre il proprio paese: dovendo però decidere in quale città italiana andare a vivere, la maggioranza, un'altra sorpresa, il 22,2%, sceglie Milano.

Per i prodotti gastronomici italiani la Russia non è un paese facile: le barriere commerciali ostacolano l'ingresso di piccoli commercianti o produttori. Ma il 78,6% degli intervistati racconta di aver

preparato, almeno una volta, una ricetta italiana. Sul fronte gastronomico, come in quello del vino, l'indagine sottolinea l'importanza di unirsi in associazioni e consorzi, e di rafforzare la filiera distributiva: «Ho provato moltissimi vini italiani ottimi in occasione di varie fiere in Russia - racconta Igor Sharbatov, presidente dell'Associazione Sommelier di Pietroburgo - ma quando poi era il momento di acquistarli, erano introvabili».

Il mercato russo è in trasformazione anche nel campo della moda. «Se fino al 2004 il 75% delle esportazioni italiane era diretto a operatori moscoviti - spiega Roberto Chinello, co-fondatore di Società Italia insieme a Tatiana Souchtcheva - oggi Mosca rappresenta il 40% dell'indotto, registrando una significativa crescita dell'enorme provincia ex Urss». «La donna russa - aggiunge Tatiana Souchtcheva - concepisce la moda come una pelle da indossare in qualsiasi momento della giornata». Ma qui nulla è cambiato: «C'è qualcosa di innaturale nel passo elegante di una donna russa - continua Tatiana - sembra quasi che trascini con naturalezza e dignità tutto il peso della storia di quel paese». Dal tempo degli zar ai giorni nostri: fino all'ultimo rublo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Made in Italy.

L'ingresso e la vetrina di uno dei negozi Corneliani a Mosca